

# RACCONTAMI



Titolo originale: *The Wonderful Wizard of Oz* (1900)

Lyman Frank Baum

# **IL MERAVIGLIOSO MAGO DI OZ**

traduzione e adattamento di Sandra Zullino  
letto da Valentina Martino Ghiglia

Prima edizione gennaio 2011  
Seconda edizione gennaio 2015  
© 2015 biancoenero edizioni srl  
[www.biancoeneroedizioni.com](http://www.biancoeneroedizioni.com)  
Immagine di copertina di Andrea Mongia  
Font biancoenero® di biancoenero edizioni srl  
disegnata da Riccardo Lorusso e Umberto Mischi  
Registrazione audio Studio Colosseo  
ISBN 978-88-89921-98-2

Durata audio 1:32:52

## 1 - IL CICLONE

Dorothy viveva con lo zio Henry e la zia Emma in una fattoria nelle grandi praterie del Kansas. La loro casa era molto piccola: quattro pareti, un pavimento e un tetto.

In quell'unica stanza c'erano una vecchia cucina, una credenza, un tavolo, tre sedie e due letti: uno grande per gli zii e uno piccolo per Dorothy.

Non c'era una soffitta e neppure una cantina, ma solo una piccola botola in mezzo al pavimento che portava a una buca nel terreno.

Quella buca la chiamavano la cantina del ciclone, perché vi si rifugiavano quando veniva uno di quei terribili uragani.

Dalle finestre della casa non si vedeva altro che la prateria grigia e sconfinata.  
Non c'erano alberi o case fino all'orizzonte, il terreno era grigio e ricoperto di piccole crepe. Nemmeno l'erba era verde, perché il sole l'aveva bruciata fino a renderla grigia come tutto il resto.

Il sole e il vento avevano cambiato anche la zia Em. Appena arrivata nel Kansas era giovane e carina, ma poi il rosso delle guance e delle labbra si era sbiadito.  
Adesso era magra e aveva smesso di sorridere. Quando la zia aveva sentito per la prima volta le risate di Dorothy era rimasta molto impressionata e si stupiva sempre che la piccola avesse qualcosa per cui ridere.

Anche lo zio Henry non rideva mai. Lavorava dalla mattina alla sera e non sapeva cosa fosse la gioia. Anche lui era grigio, dalla barba agli stivali, e parlava raramente.

Era Toto che faceva ridere Dorothy e fu lui che le impedì di diventare grigia e triste come tutto il resto. Lui non era grigio. Era un cagnolino nero con il pelo morbido, un buffo naso e occhi allegri. Dorothy lo adorava e giocava con lui tutto il giorno.

Quel giorno però non stavano giocando. Dorothy osservava lo zio che guardava ansioso il cielo più grigio del solito.  
All'improvviso l'erba ondeggiò e si udì il cupo lamento del vento da Nord e un forte fischio proveniente da Sud.

«Sta arrivando un ciclone!», disse lo zio Henry balzando in piedi. E corse a controllare le mucche e i cavalli nel capanno.  
«Svelta Dorothy! Vieni in cantina», urlò la zia Em, scendendo nella buca sotto la botola.  
Ma Toto si era nascosto sotto il letto.

Quando finalmente Dorothy riuscì a prenderlo in braccio e stava per entrare nel rifugio, un colpo di vento fece tremare la casa così forte che la ragazzina perse l'equilibrio e cadde per terra.

Poi accadde una cosa molto strana. La casetta cominciò a girare su se stessa e lentamente si alzò in aria.

Il vento del Nord e quello del Sud si erano incontrati proprio in quel punto, dov'era la piccola casa, che adesso volava nell'occhio del ciclone, trasportata dal vento come se fosse una piuma.

Dentro la casa, al buio, Dorothy sentiva il vento ululare orribilmente.

Toto abbaiva e correva spaventato per la stanza avvicinandosi pericolosamente alla botola aperta. Stava per caderci dentro quando, appena in tempo, Dorothy lo tirò via e richiuse la botola.

Passarono diverse ore e non successe niente, neppure una delle cose terribili che Dorothy aveva temuto.

Così la ragazzina smise di avere paura e si accucciò nel suo lettino insieme a Toto, aspettando a occhi chiusi di capire cosa sarebbe accaduto.

Il dondolio della casa la cullò con dolcezza finché, nonostante il gemito del vento, Dorothy si addormentò profondamente.

## 2 - I MUNCHKIN

Un urto improvviso svegliò Dorothy. Fu così violento che se non fosse stata nel suo morbido lettino avrebbe potuto farsi male. La casa ora non si muoveva più e dalla finestra entrava un sole splendido che inondava di luce la stanza.

Dorothy balzò giù dal letto e corse fuori. Urlò di stupore quando vide che il ciclone aveva posato la casa in un posto bellissimo.

Si vedevano ovunque prati verdi, alberi carichi di frutti succosi e aiuole piene di fiori colorati. Si sentiva il canto degli uccelli variopinti che volavano tra i rami e il mormorio di un piccolo ruscello che scorreva poco lontano.